

# BOLOGNA FESTIVAL 2020

10 settembre - 28 ottobre 2020

## GRANDI INTERPRETI

**Giovedì 10 settembre 2020 ore 20.30**

Villa Isolani alla Quaderna (Ozzano, Bologna)

**Orchestra Barocca Zefiro**

**Alfredo Bernardini** oboe e direzione

George Frideric Handel

"Water Music"

Suite in re maggiore HWV 349 (Londra 1717)

Suite in sol maggiore/minore HWV 350 (Londra 1736)

Johann Sebastian Bach

Concerto Brandenburghese n.1 in fa maggiore BWV 1046

George Frideric Handel

Concerto Grosso op.3 n.2 in si bemolle maggiore

Johann Sebastian Bach

Ouverture-Suite n.4 in re maggiore BWV 1069

*si ringrazia la famiglia Cavazza Isolani per l'ospitalità*

## IL NUOVO L'ANTICO

La rassegna Il Nuovo l'Antico è realizzata con il contributo di HERA

**Giovedì 17 settembre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

**Bruce Dickey** cornetto

**Hana Blažiková** soprano

**Mieneke van der Velden** viola da gamba

**Jakob Lindberg** tiorba

**Kris Verhelst** organo e clavicembalo

"Breathtaking"

Nicolò Corradini *Spargite flores*

Sigismondo D'India *Dilectus meus*

Sigismondo D'India *Langue al vostro languir*

Ivan Moody *O Archangels and Angels* (2019)

Giovanni Pierluigi da Palestrina *Mottetto "Nigra sum"*

(passaggiato da Bruce Dickey)

Francesco Cavalli *O quam suavis*

Tarquinio Merula *Nigra sum sed formosa*

Calliope Tsoupaki *Mélena imi (Nigra sum)*

Alessandro Scarlatti *Cara e dolce rimembranza*

Alessandro Scarlatti *Coronata di lauri*

dall'opera *Comodo Antonino* (Napoli, 1696)

Bernardo Storace *Passacagli sopra A la mi re* (Venezia, 1664)

Alessandro Scarlatti *Non pianger solo dolce usignuolo* (aria di Rosinda)  
*Senti ch'io moro* (aria di Rosinda)  
*Labbra gradite* (aria di Emireno)  
dall'opera *L'Emireno* (Napoli, 1697)

"Breathtaking" (mozzafiato) perché voce umana e cornetto gareggiano sul fiato, e anche perché il virtuosismo di entrambi i protagonisti – il soprano ceco Hana Blažíková e il cornettista Bruce Dickey, statunitense di nascita ma bolognese d'adozione – non mancherà di mozzare il fiato agli ascoltatori. In epoca rinascimentale e barocca al cornetto si riconosceva l'impareggiabile capacità di imitare tutte le sfumature espressive della voce umana: un titolo di nobiltà che lungo il Settecento gli sarebbe stato sottratto dal violino e dal flauto traverso.

### **Martedì 22 settembre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

#### **FontanaMIX ensemble**

Lavinia Guillari (flauti) Ravzan Marin Gheorghiu (oboe e corno inglese)

Marco Ignoti (clarinetti), Valentino Corvino (violino)

Corrado Carnevali (viola) Sebastiano Severi (violoncello)

Fabio Quaranta (contrabbasso) Simone Beneventi (percussioni)

**Franco Venturini** pianoforte e celesta

**Francesco La Licata** direttore

#### **“Darknesse visible”**

George Benjamin *Octet per ensemble* (1978)

Salvatore Sciarrino *Gesualdo senza parole* (2013)

per flauto, corno inglese, clarinetto basso (e in sib), percussione, violino, viola, violoncello

Tristan Murail *Treize couleurs du soleil couchant* (1978)

per flauto in sol (e in do), clarinetto, violino, violoncello, pianoforte

Thomas Adès *Darknesse visible* (1992) per pianoforte solo

George Friedrich Haas *AUS.WEG* (2010)

per flauto, oboe, clarinetto basso, percussione, pianoforte, violino, viola, violoncello

*Darknesse visible* è il titolo del brano per pianoforte di Adès, una rilettura della canzone *In Darknesse Let Mee Dwell* scritta da John Dowland nel 1610, che offre spunti tematici all'intero programma. Illuminare l'oscurità, mettere in relazione ombre e luci, indagare sulle trasformazioni del colore attraverso immagini acustiche. Ma non solo. Se Adès guarda a Dowland nella sua indagine sonora, Sciarrino scava nelle viscere del suono di Gesualdo reinterprestandone la sostanza. Il brano di Haas, vero e proprio esegeta dell'oscurità, giocando sull'ambiguità della parola “Weg” sin dal suo titolo mette in luce un mondo di possibili interpretazioni: “Weg” che significa “percorso/via” o “weg” che significa “andato/vai”. Così, il titolo del brano potrebbe significare “via d'uscita”, “fermalo, vai via” o qualsiasi altro significato.

### **Mercoledì 7 ottobre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

#### **Accademia d'Arcadia**

**Giovanni Bellini** tiorba

**Alessandra Rossi Lürig** direzione

#### **“Al lume delle stelle”**

Luzzasco Luzzaschi *Aminta poi ch'a Filli non dispiacque*

Luca Marenzio *Al lume delle stelle*

Giaches De Wert *Giunto alla tomba*

Carlo Gesualdo *Se così dolce è il duolo*

Luzzasco Luzzaschi *Dolce mia fiamma*

Giaches De Wert *Non sospirar pastor, non sospirare*

Carlo Gesualdo *Se taccio il duol s'avanza*

Luca Marenzio *Nel dolce seno de la bella Clori*

Sigismondo d'India *Dispietata pietade*

Antonio Il Verso *Voi bramate, ben mio*

Sigismondo d'India *Donna, quanto più a dentro*

Claudio Monteverdi *Vivrò fra i miei tormenti e le mie cure*

Domenico Mazzocchi *Chiudesti i lumi Armida*

Salomone Rossi *Dolcemente dormiva la mia Clori*

Claudio Monteverdi *Al lume delle stelle*

Torquato Tasso e la musica: autore prediletto di molti compositori della "seconda prattica" (incluso Monteverdi), il Tasso fu teorico del rapporto fra parole e note, al quale guardava idealizzando la perfezione dell'antichità greca. Nel dialogo *La Cavalletta ovvero de la Poesia toscana* egli fa appello a Striggio, Wert, Luzzaschi «e alcuno altro eccellente Maestro di musica eccellente» affinché abbandonino la musica «molle, ed effemminata» in favore di uno stile «magnifico, costante e grave» simile al modo dorico di Aristotele. Non tutti lo ascoltarono.

### **Martedì 13 ottobre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

#### **La Stagione Armonica**

**Sergio Balestracci** direzione

**Roberto Fabbriani** flauto basso

**Alvise Vidolin** regia del suono

Luigi Nono

*Das atmende Klarsein*

per piccolo coro, flauto basso, live electronics e nastro magnetico

Claudio Monteverdi

*Messa a 4 voci da cappella*

Il flauto basso di Roberto Fabbriani, primo interprete di *Das atmende Klarsein* al Maggio Musicale del 1981, in dialogo con un otetto di voci e i *live electronics* di Alvise Vidolin: quasi il tuffo in una nuova classicità che per il veneziano Luigi Nono poteva ben convivere col rigore del serialismo nel segno di «passionante nostalgia tra passato e futuro». Rigore e nostalgia anche nella Messa di Monteverdi, tratta da quel postumo caleidoscopio di stili diversi che è la *Selva morale e spirituale* del 1640.

### **Venerdì 16 ottobre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

#### **Il Caleidoscopio Ensemble**

Lathika Vithanage violino barocco

Noelia Reverte Reche viola da gamba

Flora Papadopoulou arpa doppia

Valeria Montanari clavicembalo

#### **“Corelli in Arcadia”**

Arcangelo Corelli

*Sonata da chiesa n.1 in re maggiore op.V*

Bernardo Pasquini

*Sonata a due bassi per clavicembalo e arpa*

Alessandro Stradella

*Sinfonia XXII in re minore*

Alessandro Scarlatti

*Variazioni sopra alla Follia per clavicembalo e arpa*

Arcangelo Corelli

*Sonata da camera n.10 in fa maggiore op.V*

Bernardo Pasquini

*Tastata per Francia per clavicembalo*

Arcangelo Corelli

*Sonata da camera n.7 in re minore op.V* per viola da gamba, arpa e clavicembalo

Arcangelo Corelli

*Sonata n.12 in re minore op.V "Follia"*

Per oltre un quarantennio eccentrica regina senza corona della Roma barocca, Cristina di Svezia moriva nel 1689 lasciando orfani gli intellettuali che avevano animato il suo salone di Palazzo Riario alla Lungara. I superstiti diedero vita l'anno successivo all'Accademia dell'Arcadia, in cui furono affiliati (distinzione sociale inconsueta per quel tempo) alcuni dei migliori musicisti da lei protetti in vita: Corelli, Scarlatti e Pasquini; ma non Stradella, assassinato in esilio dopo una vita avventurosa e dissipata. Ne fanno un quadro i musicisti del Caleidoscopio Ensemble, riunendo violino barocco, viola da gamba, arpa doppia e cembalo.

**Martedì 20 ottobre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

**Michele Marco Rossi** violoncello

“Esili lame di luce”

Pasquale Corrado *High Light Night II*

Filippo Perocco *Esili canti d'attesa*

Anonimo rinascimentale *Chanson*

Alessandro Solbiati *Le due radici per violoncello solo*

Autori vari, sec. XVI-XVIII “*Suite antica*”

Fabio Vacchi *Sonatina I*

Ivan Fedele *Partita*

Joseph-Marie dall'Abaco *Capriccio n.4*

Franco Donatoni *Lame I per violoncello solo*

Il giovane violoncellista romano Michele Marco Rossi si distingue per «la duttilità e varietà dell'interpretazione, che varca spesso i limiti dell'esecuzione per farsi vero e proprio teatro» (Dino Villatico). Sotto il suo archetto risuonano, accanto a echi del passato rinascimentale e barocco in arrangiamenti creativi, maestri riconosciuti del "Classico moderno" novecentesco come Donatoni e brani disegnati per il suo talento da autori delle post-avanguardie di oggi: da Solbiati a Perocco, da Fedele a Vacchi e a Corrado.

**Mercoledì 28 ottobre 2020 ore 20.30**

Oratorio di San Filippo Neri

**"In alloro mutò il suo pianto"**

**Il canto di Dafne sulle spoglie di Orfeo**

opera per tre solisti e voce recitante, piccolo ensemble, live electronics

testi e drammaturgia di GUIDO BARBIERI

musiche originali di LUIGI SAMMARCHI e musiche di Giulio Caccini, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Maria Sances

**Ex Novo Ensemble, Roberto Abbondanza** baritono **Pamela Lucciarini** soprano e clavicembalo

**Barbara Zanichelli** soprano **Alvise Vidolin** regia del suono

prima esecuzione assoluta

produzione di Bologna Festival

L'opera *In alloro mutò il suo pianto* racconta la faccia nascosta del mito di Orfeo scegliendo il punto di vista di una testimone sgomenta: Dafne, l'amica prediletta di Euridice, anche lei presa dalla “follia d'amore” per il cantore degli dei. Se si ritorna alle fonti antiche il mito di Orfeo rivela un cuore cruento, barbaro, feroce: Euridice muore per fuggire la violenza di Aristeo, Orfeo, tornato dagli inferi, viene fatto a pezzi dalle Furie e la sua testa naviga fino all'isola di Lesbo prima di ricongiungersi al proprio corpo. Le musiche create da Sammarchi sono concepite come un unico flusso di suono dove le armonie antiche ispirate al mito di Orfeo emergono e si immergono nel “continuum” musicale contemporaneo.